



VII LEGISLATURA

XLIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 25 novembre 2002

Presidenza del Vice Presidente Vannio BROZZI

INDICE

Presidente	pag. 1
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 11	
Mancata previsione - da parte della Giunta regionale - della presenza di alcuni Ordini e Collegi professionali in seno al tavolo di concertazione in materia edilizia.	pag. 1
Presidente	pag. 2, 3
Fasolo	pag. 2, 3
Monelli, Assessore	pag. 2



Oggetto N. 2

Emergenza idrica in umbria - risultati delle analisi microbiologiche effettuate dall'A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) per verificare i livelli di inquinamento delle falde acquifere di superficie e di profondità della regione.

Presidente

Rossi

Monelli, *Assessore*

pag. 3

pag. 3, 4, 6

pag. 3, 6

pag. 4, 6

Oggetto N. 3

Prevista attivazione di un impianto della Romana Farine presso l'area industriale La Torraccia in Comune di Castel Giorgio - Necessità di immediato avvio di controlli ambientali.

Presidente

Melasecche

Monelli, *Assessore*

pag. 6

pag. 7, 8

pag. 7, 8

pag. 7

Oggetto N. 5

Grave situazione del depuratore per reflui zootecnici in località Olmeto del Comune di Marsciano - Mancata convocazione da parte della Giunta regionale del Comitato paritetico di cui al protocollo d'intesa stipulato per un intervento di adeguamento e di riequilibrio ambientale della zona.

Presidente

Modena

Monelli, *Assessore*

pag. 8

pag. 9, 10

pag. 9, 10

pag. 10

Oggetto N. 9

Grave situazione della Casa di Riposo per anziani denominata Casa Serena, ex O.N.P.I., sita in località S. Eraclio di Foligno.

Presidente

Zaffini

Rosi, *Assessore*

pag. 11

pag. 11, 12

pag. 11, 13

pag. 12

Oggetto N. 10

Centro di Citologia dell'Azienda U.S.L. N. 2 di Via XIV Settembre in Perugia - Lettura dei vetrini riguardanti le pazienti che si sottopongono a PAP Test.

Presidente

Laffranco

Rosi, *Assessore*

pag. 13

pag. 13, 14, 15

pag. 13, 15

pag. 14

Oggetto N. 4



Bozza di proposta di Piano sanitario regionale predisposta dalla Giunta regionale - Ospedale di Spoleto: da sede di Dipartimento di emergenza-urgenza a Ospedale della rete dell'emergenza-urgenza.

	pag. 15
Presidente	pag. 15, 16, 17
Spadoni Urbani	pag. 15, 17
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 16

Oggetto N. 6

Grave stato di crisi dell'azienda Viasystems di Terni.

	pag. 17
Presidente	pag. 17, 18, 19
Melasecche	pag. 17, 19
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 18

Oggetto N. 1

Tempi di attuazione della fase operativa del P.I.A.T. (Piano Integrato di sviluppo per le Aree Terremotate).

	pag. 20
Presidente	pag. 20, 22
Spadoni Urbani	pag. 20, 22
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 20

Oggetto N. 7

Iniziative ai fini della rimozione degli ostacoli che si frappongono al consolidamento della missione affidata al P.M.A.L. (Polo Militare Armamento Leggero) di Terni.

	pag. 22
Presidente	pag. 23, 24
Melasecche	pag. 23, 24
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 23

Oggetto N. 12

Ipotizzata soppressione da parte della F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) di corse mattutine sulla tratta Sansepolcro-Perugia.

	pag. 25
Presidente	pag. 25, 26, 27
Lignani Marchesani	pag. 25, 27
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 26

Presidente	pag. 27, 28
Ripa di Meana	pag. 27, 28
Zaffini	pag. 28



VII LEGISLATURA XLIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta inizia alle ore 15.40.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi di salute del Consigliere Donati.

Per motivi organizzativi, sospendo momentaneamente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 15.42.

La seduta riprende alle ore 15.46.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, iniziando dall'Oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11

MANCATA PREVISIONE - DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE - DELLA PRESENZA DI ALCUNI ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI IN SENO AL TAVOLO DI CONCERTAZIONE IN MATERIA EDILIZIA.

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consigliere Fasolo

Atto numero: 1462

PRESIDENTE. Il Consigliere Fasolo ha facoltà di intervenire, prego.

FASOLO. L'interrogazione in oggetto parte dalla verifica della delibera della Giunta regionale n. 991, pubblicata sul BUR il 23 ottobre 2002, relativa alla costituzione di un tavolo di concertazione in materia di edilizia.

In questa delibera non si prevede, fra i soggetti partecipanti, la presenza dell'Ordine degli Agronomi e del Collegio dei Periti Agrari, negando, a nostro avviso, un ruolo ormai ampiamente riconosciuto a questi professionisti, titolati nel redigere progetti in ambito di edilizia rurale; quindi non accoglie in pieno quello che è lo spirito, richiamato tra l'altro nella delibera, del Patto per lo sviluppo, dove si vuole promuovere e valorizzare la partecipazione delle forze professionali alle fasi propedeutiche alle decisioni dell'Amministrazione regionale.

In questo senso, interroghiamo la Giunta regionale per sapere se l'atto in oggetto si debba intendere come una vera e propria inversione di tendenza, o più semplicemente come una semplice dimenticanza, risolvibile con l'integrazione del medesimo atto.

Ricordo in tal senso che anche alcuni Comuni dell'Umbria hanno previsto, giustamente, la presenza di questi Ordini professionali - appunto l'Ordine degli Agronomi ed il Collegio dei Periti Agrari - all'interno delle proprie Commissioni urbanistiche ed edilizie, quindi riteniamo che la presenza al tavolo della concertazione in materia edilizia di questi soggetti sia un elemento imprescindibile.

PRESIDENTE. Prego, Assessore, a lei la risposta.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Il Consigliere Fasolo ha messo al centro della sua interrogazione un punto importante. Rispetto a quella delibera approvata dalla Giunta regionale, immediatamente dopo abbiamo messo in campo un atteggiamento che ha consentito di recuperare subito i due Ordini professionali cui alludeva il Consigliere



Fasolo. Quindi la delibera è comprensiva adesso di quei due Ordini professionali.

Pensiamo che con quel percorso, arricchito anche dalla presenza, dall'esperienza e dalle idee di quei due Ordini professionali, l'Ordine dei Periti Agrari e l'Ordine degli Agronomi, riusciremo a fare un lavoro significativo e positivo, candidandoci, nelle prossime settimane, a cogliere un obiettivo sicuramente utile per l'intera collettività regionale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fasolo per la replica.

FASOLO. Vorrei ringraziare l'Assessore e la Giunta per aver provveduto immediatamente a questa integrazione; quindi mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta.

OGGETTO N. 2

EMERGENZA IDRICA IN UMBRIA - RISULTATI DELLE ANALISI MICROBIOLOGICHE EFFETTUATE DALL'A.R.P.A. (AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE) PER VERIFICARE I LIVELLI DI INQUINAMENTO DELLE FALDE ACQUIFERE DI SUPERFICIE E DI PROFONDITÀ DELLA REGIONE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Rossi

Atto numero: 1318

PRESIDENTE. Al Consigliere Rossi la facoltà di intervenire.

ROSSI. Con la mia interrogazione del 18 luglio, chiedevo di conoscere il risultato delle analisi microbiologiche effettuate dall'ARPA per verificare i livelli di inquinamento delle falde acquifere, sia di superficie che di profondità, della nostra regione. Ricordo che questo argomento fu messo all'ordine del giorno il 24 settembre; in quell'occasione l'Assessore ammise che le risposte delle analisi e la conoscenza di questi risultati non erano in loro - di conseguenza in nostro - possesso, e giudicai grave quella mancata risposta.

Lo stesso argomento fu riportato all'ordine del giorno lo scorso lunedì, il 18, e per un



ritardo, di fatto, non mi è stata data ancora risposta.

È giusto ricordare che la crisi idrica in Umbria ha determinato la richiesta, e di conseguenza la concessione, dello stato di calamità naturale.

L'argomento rimane purtroppo attuale, anche alla luce delle recenti notizie apparse sulla stampa riguardo all'inquinamento di diversi acquedotti comunali, acquedotti che spesso possono definirsi veri colabrodo, i quali necessitano non solo di attenzione, ma anche e soprattutto di interventi.

Chiedo alla Giunta di conoscere *finalmente* - mi sia consentito - i risultati delle analisi e, più in generale, le necessarie attenzioni che la Giunta intende assumere su un argomento così delicato.

PRESIDENTE. Per la risposta la parola all'Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Preciso che stiamo parlando di un aspetto strategico per la nostra regione, già ampiamente affrontato da questo Consiglio e dalla stessa Giunta regionale. Approfitterò di questa occasione per leggere alcuni passaggi che ritengo importanti, e sono disponibile a darne copia ai Consiglieri regionali, perché ritengo che sia un percorso assolutamente qualitativo quello che abbiamo messo in campo.

In conseguenza della legge quadro 152/92, noi abbiamo classificato il patrimonio delle acque in Umbria in base ad alcuni elementi qualitativi che ci consentano di capire dove va effettuato immediatamente l'intervento e dove, invece, abbiamo più tempo a disposizione per intervenire. La classe "sufficiente" deve essere raggiunta entro il 2008, la classe "buona" entro il 2016.

Rispetto alle acque superficiali, la Regione dell'Umbria ha già monitorato e individuato come principali acquiferi i seguenti corsi d'acqua: il Tevere, il Chiascio, il Topino, la Timia, il Nestore, il Nera, il Chiani, il Corno, il Paglia, il Velino, il Teverone, la Marroggia, il Soara, il Sentino, il Menotre, il Clitunno e altri fiumi non meno importanti; questo è l'ampio e complessivo spettro che abbiamo preso in considerazione.

Dal maggio 2000 stiamo svolgendo monitoraggi attraverso l'ARPA, e non solo, su questi



corsi d'acqua, anche rispetto all'idoneità delle acque per la vita dei pesci.

La classificazione "sufficiente", obiettivo fissato nel 2008, riguarda gran parte di questi fiumi; cioè, stiamo intervenendo in modo tale che, all'interno di questa classificazione, nel 2008 sicuramente raggrupperemo la totalità di questi corsi d'acqua.

Per quanto riguarda invece la classificazione "buona", quella che dovremmo raggiungere nel 2016, abbiamo individuato alcune criticità; le criticità più importanti si individuano sul Tevere, in corrispondenza di Ponte Felcino e Orte Scalo; sul Nestore; sui corsi d'acqua Soara, Menotre e Clitunno. Noi siamo convinti, da questo punto di vista, che alcune azioni in sinergia con gli Enti locali operanti in questi territori ci siano già; per esempio, in queste settimane abbiamo messo in campo un'azione riguardante la situazione del Clitunno, oggetto più volte di interventi politici ed istituzionali, anche sulla stampa.

Per quanto riguarda le acque dei laghi, l'ARPA sta svolgendo e ha già svolto, con cadenza semestrale, monitoraggi sul lago Trasimeno, sul lago di Piediluco, sul lago di Colfiorito, sull'invaso artificiale di Alviano, sull'invaso artificiale di Corbara e sull'invaso artificiale di Arezzo, sul torrente Marroggia. Da questo punto di vista, abbiamo rilevato che ci sono alcuni aspetti da tener presenti, in modo particolare due: la trasparenza delle acque ed il livello del fosforo, dovuto sicuramente ad attività imprenditoriali presenti in quell'area ed anche a situazioni di concentrazione di insediamento urbano.

In relazione a questa vicenda, la Regione ha messo in atto un monitoraggio ed un'azione molto importante per il lago Trasimeno; per il bacino del fiume Tevere abbiamo già concordato una serie di iniziative con la Provincia di Perugia e con la maggior parte degli Enti locali di questo territorio.

A me corre l'obbligo, però, di individuare un percorso e di dare una risposta: per quanto riguarda soprattutto le zone vulnerabili ai nitrati derivanti da attività agricole ed imprenditoriali, noi abbiamo già individuato un'area, quella di Petrignano d'Assisi, e dovremmo individuare nelle prossime settimane una seconda area, che è già delimitata, che è quella di San Martino-Sant'Enea. A Petrignano abbiamo già cominciato ad agire; sull'altra area, una volta individuata [ufficialmente], io, Assessore all'Ambiente, e l'Assessore all'Agricoltura Giampiero Bocci, in sinergia, sicuramente riusciremo ad intervenire per mettere in campo tutte quelle iniziative atte a far sì che questo monitoraggio consenta anche delle azioni di



risanamento.

Ritengo, però, che il tema di questa interrogazione, importante e delicato, proprio per uscire da qualsiasi strumentalizzazione, possa essere affrontato anche con apposita seduta in Commissione, se il Consiglio e il Presidente decidessero in tal senso, per poter discutere in dettaglio tutte le azioni che abbiamo già messo in campo.

PRESIDENTE. La risposta al Consigliere Rossi.

ROSSI. Mi ritengo assolutamente non soddisfatto, Assessore. Lei ha fatto un'ampia panoramica, ma non ha parlato di prelievi e dei risultati delle analisi che io ho espressamente richiesto. Di conseguenza rimango non solo insoddisfatto, ma quasi indignato del ritardo con il quale non mi viene data, di fatto, nessuna risposta.

Le sue parole conclusive mi trovano in posizione di condivisione convinta riguardo alla necessità di un approfondimento; le stesse parole, però, lei le aveva utilizzate - ho il resoconto stenografico qui, sotto i miei occhi - il 24 settembre, parlando di "giorni e settimane" per "una riflessione molto più ampia"; le settimane si sono trasformate in mesi, e non vorrei che si trasformassero in anni. Mancano le risposte sull'acqua che beviamo e i risultati dei prelievi, dei quali lei, in effetti, non ha parlato, Assessore.

Rimango comunque fiducioso di ricevere copia di questi prelievi e delle analisi conseguenti - questo chiedevo - perché a tutt'oggi non sono in mio possesso.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. (Fuori microfono) ... I Consiglieri regionali possono visionare qualsiasi atto dell'ARPA...

OGGETTO N. 3

PREVISTA ATTIVAZIONE DI UN IMPIANTO DELLA ROMANA FARINE PRESSO L'AREA INDUSTRIALE LA TORRACCIA IN COMUNE DI CASTEL GIORGIO - NECESSITÀ DI IMMEDIATO AVVIO DI CONTROLLI AMBIENTALI.

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consigliere Melasecche Germini

Atto numero: 1302

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHIE. Il problema è abbastanza noto, perché è stato anche oggetto di numerosi interventi sulla stampa, da parte soprattutto di un comitato di cittadini che abitano a Castel Giorgio. Il timore è che il nuovo impianto di questa ditta - grossa ditta che ha già altri impianti sul territorio e nel Lazio - possa portare a problemi di inquinamento dell'aria, soprattutto a forti e cattivi odori, come è già accaduto in impianti analoghi della stessa ditta.

Chiediamo di conoscere quali sono gli interventi che ha posto in essere la Giunta - controlli da parte dell'ARPA - per verificare se negli impianti analoghi che si trovano nella nostra regione tutto è tranquillo oppure ci sono problemi, perché rimangono forti perplessità in proposito.

PRESIDENTE. La risposta all'Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Anche questa questione è oggetto di discussione nel territorio regionale e soprattutto nel territorio individuato come sito, e anche questa mal si presta ad una risposta veloce. Quindi ribadisco che tutte le documentazioni dell'ARPA sono a disposizione dei Consiglieri, a cominciare dall'interrogante Consigliere Melasecche.

Noi abbiamo ricevuto richiesta da parte dell'impresa il 13.2.2002; l'abbiamo subito affrontata mettendo insieme Comune, Provincia, Regione, ARPA e ASL. In riferimento alla fase autorizzatoria, l'ARPA, per le competenze che ha, ha predisposto un parere favorevole, non avendo il Comune nessun regolamento che impediva che questa attività fosse collocata nel territorio.

Ricordo che sempre più, anche in virtù della riforma costituzionale attuata in questi mesi nel nostro Paese, gli Enti locali hanno titolarità assoluta sulle proprie decisioni. L'ARPA



comunque ha espresso parere favorevole e, rispetto alla documentazione, abbiamo richiesto alla ASL n. 4 tutte le verifiche di sua competenza.

Abbiamo concertato un'azione tra Regione, Provincia e Comune, ARPA e ASL, ed abbiamo autorizzato questa impresa con un reticolo di prescrizioni, tra cui anche le vicende [odorigene], che sono di difficile soluzione, come il Consigliere sa.

Comunque, da questo punto di vista, vorrei ricordare che stiamo parlando di un'attività che è un sesto di quella che già insiste sul territorio di Orvieto, quindi un'attività molto più piccola, facilmente monitorabile, che, con le prescrizioni che abbiamo immesso, è assolutamente in grado di non determinare impatti sul territorio. Ne sono testimonianza tutte le documentazioni che, una volta attuate in termini di prescrizioni, hanno consentito - e non ci sarebbe stata nessun'altra possibilità, almeno per la Regione - di autorizzare un impianto che risponde a tutti i requisiti, in materia di tutela ambientale, richiesti da Regione, Provincia, Comune, ARPA e ASL.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Ringrazio l'Assessore per la risposta, ma mi ritengo solo parzialmente soddisfatto. In molte altre occasioni abbiamo visto che, nel nostro territorio, alle autorizzazioni formali, agli scritti, poi hanno fatto seguito situazioni di grave nocimento all'ambiente.

Comunque, prego l'Assessore, tramite l'ARPA, che effettivamente è organo alle sue dipendenze, di continuare a monitorare soprattutto la fase iniziale di funzionamento degli impianti, affinché la popolazione possa essere tranquilla, da questo punto di vista, e affinché agli effetti sicuramente positivi per l'occupazione, che tutti noi auspichiamo, si unisca anche la tutela del territorio e della salute dei cittadini.

OGGETTO N. 5

GRAVE SITUAZIONE DEL DEPURATORE PER REFLUI ZOOTECNICI IN LOCALITÀ OLMETO DEL COMUNE DI MARSCIANO - MANCATA CONVOCAZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL COMITATO PARITETICO DI CUI AL PROTOCOLLO



D'INTESA STIPULATO PER UN INTERVENTO DI ADEGUAMENTO E DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE DELLA ZONA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consiglieri Modena, Sebastiani, Laffranco e Lignani Marchesani

Atto numero: 1385

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Modena.

MODENA. Insieme ai colleghi Pietro Laffranco, Andrea Lignani Marchesani ed Enrico Sebastiani abbiamo inteso porre all'Assessore Monelli, per l'ennesima volta - e questo ci dispiace, e ne diremo anche i motivi - il problema del depuratore di Marsciano.

Già nel luglio del 2001 era stato assunto un impegno in ordine alla necessità di far convocare la Commissione paritetica, Commissione che era stata costituita - voglio ricordarlo al Consiglio, perché è un aspetto importante dei rapporti tra istituzioni e cittadini - per mettere insieme le diverse parti: la Regione, gli Enti locali, gli allevatori, i cittadini, per il grave problema del depuratore di Marsciano. Se la Giunta regionale non compie questo atto, ma lascia la situazione a marcire a Marsciano - scusate il termine, ma è il caso di dirlo, vista la situazione - il problema rischia di diventare esplosivo.

Si è attivato anche il Comune, di recente, con la I Commissione Consiliare; è stato chiesto un collaudo.

Noi chiediamo urgentemente, come da impegni assunti, che l'Assessore convochi immediatamente la Commissione paritetica; altrimenti, poi, queste Commissioni paritetiche non possono essere più proposte. Per esempio, per il problema di Montelaguardia, della GESENU etc., è stato proposto un Comitato paritetico; ma se poi l'Ente pubblico che ha il compito di mandarlo avanti non se ne interessa, è evidente che questi organismi perdono di credibilità.

PRESIDENTE. La risposta all'Assessore Monelli.



MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Vorrei ribadire che le spalle della Regione, pur chiamate alcune volte impropriamente a sopportare l'onere e l'onore di qualunque situazione, anche in questa occasione si caricano di questo onere e di questo onore. Noi, come Regione, ci siamo già incontrati con il Comune di Marsciano e con l'azienda SIA; tutto il percorso che doveva portare al collaudo è stato espletato. La Regione dell'Umbria ha trovato nel proprio portafoglio risorse aggiuntive per effettuare il collaudo; il collaudo è già avvenuto nel mese di ottobre di quest'anno, ed è stato positivo.

Dentro questo percorso, si è chiarito in maniera definitiva e definitiva che l'impianto di Olmeto è un impianto già destinato alla gestione da parte del Comune; quindi, da questo punto di vista, abbiamo espletato tutto quel percorso che ha consentito a quell'impianto di essere efficiente ed efficace rispetto alla tipologia dei materiali e alle quantità che è preposto a trattare, con tutto quel percorso concertativo che la Consigliera Modena ricordava.

Mi accolgo l'onere di essere, forse, per certi versi, un po' in ritardo rispetto all'impegno assunto qualche mese fa, ma volevo completare questo percorso che ha consentito a quell'impianto di essere collaudato e di essere oggi assolutamente efficiente. Tutti i disservizi, se ce ne sono stati nel passato, sono stati superati; oggi l'impianto produce anche energia elettrica, con il relativo CIP 6; quindi è un impianto che chiude un ciclo complessivo.

Mi prendo impegno, a questo punto, di riattualizzare un percorso che consenta a noi, come Regione, di convocare il Comitato paritetico, con tutte le componenti, per fare in modo che, partendo da questa base di chiarezza, si possa stabilire in maniera definitiva quanto si può conferire, che tipo di sostenibilità economica ed ambientale c'è per quell'impianto e, eventualmente, come concertare tutti insieme l'utilizzo in positivo di quell'impianto, sapendo che ad oggi quell'impianto è tarato per una tipologia quantitativa e qualitativa di un certo tipo, che la Giunta regionale riconferma. Quello è il target che può utilizzare quell'impianto.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Modena.

MODENA. Credo, Assessore, insieme ai colleghi Sebastiani, Laffranco e Lignani Marchesani, che sarebbe imprudente, anche da un punto di vista scaramantico, dichiararsi



soddisfatti, perché è talmente tanto tempo che stiamo aspettando la convocazione del Comitato paritetico, che... lei capisce che potremmo essere soddisfatti solo quando ci diranno: la Regione ha..., perché questo prevede l'accordo. Ve lo siete accollati a suo tempo, quando fu fatta l'intesa, e la Regione deve farlo. Quindi rimaniamo in attesa di essere soddisfatti.

OGGETTO N. 9

GRAVE SITUAZIONE DELLA CASA DI RIPOSO PER ANZIANI DENOMINATA CASA SERENA, EX O.N.P.I., SITA IN LOCALITÀ S. ERACLIO DI FOLIGNO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Zaffini

Atto numero: 1454

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. L'atto, che ho sottoposto all'attenzione della Giunta il 14 novembre scorso, mira ad ottenere una rassicurazione circa la situazione della Casa di Riposo ex ONPI di Foligno.

Come i colleghi ricorderanno - in un Consiglio regionale caratterizzato da un panorama kafkiano, che vede presenti solo i colleghi di centrodestra (è utile che chi deve saperlo lo sappia) - su questo argomento l'intera città di Foligno ha tenuto un Consiglio comunale aperto. Molti dei familiari degli anziani ricoverati nella struttura esprimono gravi preoccupazioni e denunciano le difficoltà, anche di natura sanitaria, in cui versa la struttura.

Giova ricordare, a beneficio di chi è presente, che l'immobile ha un vincolo di destinazione derivante dal suo percorso, e nel momento in cui è stato assunto in carico dall'Azienda sanitaria, l'Azienda sanitaria ha confermato che sarebbe stato utilizzato solo ed esclusivamente per la sua originaria previsione di utilizzo, cioè quella del ricovero delle persone anziane, ovviamente nel presidio e nella salvaguardia di tutti i presupposti di natura sanitaria. Riguardo a questo, volevo conferma dall'Assessore.



PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Proprio per tentare di risolvere alcuni problemi che ci sono stati - perché la qualità in queste strutture va sempre monitorata e migliorata - l'Azienda ha fatto in modo, in queste ultime settimane, di potenziare il servizio infermieristico, portandolo a ben 13 unità infermieristiche e a 2 unità mediche. Quindi abbiamo una situazione potenziata, anche rispetto agli standard che il vecchio Piano Sanitario prevedeva, e queste cifre sono in regola con il nuovo Piano Sanitario regionale.

Ma per non nasconderci sotto la sabbia, abbiamo fatto in modo che ci fosse un nuovo Comitato partecipativo, che rappresenta gli ospiti, i familiari, il Comune di Foligno, le organizzazioni sindacali ed il Tribunale per i Diritti del Malato. Questi soggetti, ora, stanno scrivendo una nuova Carta dei Servizi, che potrà essere una revisione del regolamento attualmente esistente, sapendo quali sono i diritti e i doveri di ognuno.

Voglio rispondere anche agli altri quesiti presenti nell'interpellanza, che il Consigliere Zaffini non ha fatto in tempo a porre, perché mi piace essere preciso.

La mancanza di igiene nella struttura: sono stati elaborati recentemente, anche alla luce dell'esperienza, nuovi protocolli per la pulizia; annuncio che dal 23 agosto, quando si verificò un caso di scabbia, non si sono più verificati più casi di questo tipo. Questo lo dicono i NAS di Perugia, che hanno attentamente valutato la situazione e non hanno evidenziato l'emersione di alcun nuovo caso di questo tipo.

Inoltre, l'Azienda, anche su interessamento della Giunta regionale, ha provveduto a fare in modo che il controllo da parte dei dermatologi dell'azienda, tuttora in corso con frequenza settimanale, fosse intensificato.

Ultimo punto: si dice che il Direttore Generale sia scarsamente attento a queste problematiche. Basta leggere i giornali: c'è stato, in data 13 novembre, un convegno dal titolo: "Deistituzionalizzazione presso la Casa Serena, ex ONPI", in cui c'è stata una grande discussione con la partecipazione attiva del Direttore Generale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini.



ZAFFINI. È evidente, Presidente, che nel momento in cui si chiedeva la maggiore presenza del Direttore Generale sull'argomento non si faceva riferimento ai convegni, ma ad azioni gestionali utili a migliorare la qualità ed il livello di presidio sanitario della struttura. A quanto mi è dato di sapere - non so a quale data fa riferimento l'Assessore riguardo al resoconto dei NAS; naturalmente dei NAS ci fidiamo, della ASL un po' meno - non più tardi della settimana scorsa, al massimo dieci giorni fa, è stato registrato un nuovo caso di scabbia.

Comunque, a prescindere da questo, accolgo le indicazioni dell'Assessore; naturalmente ne attenderemo la corretta applicazione, perché tra il dire e il fare, come sempre, in questa regione, c'è di mezzo il mare. Monitoreremo la corretta applicazione di quanto è stato detto.

Però una cosa va chiarita: nel nuovo Piano Sanitario regionale quella struttura dovrà assolutamente rimanere a presidio della sua funzione, cioè il ricovero e l'assistenza delle persone anziane, e questo nel rispetto dei vincoli esatti e precisi al suo utilizzo. Mi risulta che invece potrebbe non essere così.

OGGETTO N. 10

CENTRO DI CITOLOGIA DELL'AZIENDA U.S.L. N. 2 DI VIA XIV SETTEMBRE IN PERUGIA - LETTURA DEI VETRINI RIGUARDANTI LE PAZIENTI CHE SI SOTTOPONGONO A PAP TEST.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Laffranco

Atto numero: 1461

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La question time che ho presentato verte sullo svolgimento di alcune mansioni all'interno del Centro di Citologia della U.S.L. n. 2 di via XIV Settembre, centro particolarmente importante perché ad esso si rivolgono migliaia di donne umbre, ogni anno, in particolare per lo svolgimento del cosiddetto PAP Test.



Le patologie connesse alla citologia sono evidentemente particolarmente sentite dalle donne dell'Umbria; la corretta informazione e la prevenzione sono ovviamente le principali strade da seguire.

La preoccupazione che abbiamo espresso nell'interrogazione verte sulla possibilità, rispetto alla quale chiediamo una risposta alla Giunta regionale, che alcune mansioni particolarmente delicate siano svolte da soggetti che non possiedono i requisiti e, dunque, questo potrebbe creare una situazione di allarme e di disagio negli utenti ed anche di rischio nei confronti di chi dovesse svolgere delle mansioni per le quali non avesse i requisiti necessari.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi per la risposta.

ROSI, Assessore Sanità. Sono particolarmente contento di questa interpellanza, che ci dà modo di parlare di una struttura che svolge una funzione importante per le donne della nostra regione, in maniera encomiabile, a mio parere, con grande qualità, e offrendo prestazioni di livello assolutamente eccellente.

L'Azienda ha messo in mostra, con un apposito dossier che posso fornire al Consigliere Laffranco, la qualità - ripeto, secondo me addirittura eccellente - con cui questo servizio viene reso, giustamente, alle cittadine dell'Umbria.

Per quanto riguarda la prestazione in oggetto, anche in riferimento all'affermazione che il personale non avrebbe i titoli necessari per svolgerla, devo rassicurare il Consigliere che non solo il personale biologo - di ruolo, o in convenzione, o specialistico - ha tutti i titoli, ma generalmente è personale abilitato all'esercizio della professione che, per obbligatorietà di iscrizione all'Albo professionale, dopo aver sostenuto l'esame di Stato, nella stragrande maggioranza dei casi è costituito da persone che hanno addirittura vent'anni di esperienza, altro che titoli!

Se invece il collega si riferisce ad un problema sindacale che ha avuto un dipendente, sostenuto da un Consigliere comunale del Comune di Perugia, questo è un altro tipo di problema. Legittimo che sia, questo non riguarda però la qualità del servizio che il valente



personale eroga alle donne umbre.

PRESIDENTE. Per la risposta la parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Ringrazio l'Assessore Rosi anche per la documentazione che vorrà fornirmi. La sanità umbra, come credo l'Assessore sappia, presenta gravi problemi; devo dire però che, per quanto riguarda il Centro di Citologia, sulla qualità non vi erano dubbi. Anche per esperienze familiari, posso garantire che effettivamente c'è questa qualità, in quel centro; però resta chiaro come fosse seria la preoccupazione che abbiamo espresso. Proprio perché la qualità esiste, debbono sussistere i requisiti previsti per lo svolgimento delle mansioni non solo nella stragrande maggioranza di coloro che vi lavorano, ma in *tutti* coloro che vi lavorano.

Tuttavia prendo atto della risposta dell'Assessore; esaminerò puntualmente la documentazione che mi fornirà, e mi auguro che sia di piena soddisfazione rispetto all'oggetto della domanda che abbiamo posto.

OGGETTO N. 4

BOZZA DI PROPOSTA DI PIANO SANITARIO REGIONALE PREDISPOSTA DALLA GIUNTA REGIONALE - OSPEDALE DI SPOLETO: DA SEDE DI DIPARTIMENTO DI EMERGENZA-URGENZA A OSPEDALE DELLA RETE DELL'EMERGENZA-URGENZA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Spadoni Urbani

Atto numero: 1370

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Devo premettere, Assessore, che a quei tempi, più di due mesi fa, quando ho avanzato questa interrogazione, non avevamo ancora la bozza di Piano Sanitario preadottata in questi ultimi dieci giorni. Abbiamo visto che l'argomento è trattato in maniera



diversa, all'apparenza; nella sostanza, per me, è la stessa cosa. C'è solamente una volontà di superare il problema e di rinviarlo magari ad un atto successivo, cioè magari a linee di programma successive.

Il problema non riguarda solamente l'ospedale di Spoleto, ma anche quello di Orvieto e quello di Gubbio. Infatti, in questa bozza di Piano Sanitario leggiamo l'elenco degli ospedali dell'emergenza: sono i sette che in questo momento sono sede di Dipartimento di emergenza-urgenza. Però, poi, leggendo più avanti, alla pagina 183, o 184, c'è scritto nel Piano Sanitario che ci sarà solamente un ospedale dell'emergenza-urgenza, come Dipartimento, per ogni U.S.L., e quindi si creeranno due ospedali dell'emergenza: uno di prima fascia ed uno di seconda fascia, DEA e LEA. Io credo che gli ospedali di Spoleto, Gubbio e Orvieto saranno LEA e non DEA. Mi può rispondere, Assessore?

PRESIDENTE. La risposta all'Assessore.

ROSI, Assessore Sanità. Molto volentieri, anche perché, a differenza di molte regioni italiane, come saprà la Consigliera, in Umbria non chiudiamo strutture, semmai le riconvertiamo, le accorpamo, e quelli che erano già i sette ospedali dell'urgenza-emergenza vedranno, con il nuovo Piano, potenziate le proprie attività.

Comunque, per dirimere la questione - che, come ho visto, appassiona in maniera particolare alcuni corrispondenti locali - dico per l'ennesima volta che nulla viene tolto o verrà tolto all'ospedale di Spoleto, che l'urgenza-emergenza viene non solo garantita, ma ulteriormente potenziata, a differenza, lo ripeto, di altre regioni in cui questi ospedali vengono addirittura chiusi (il modello Puglia è chiaro), per cui non c'è nessun problema di questo tipo. Fra poco avremo modo di vedere alcune questioni, credo che l'urgenza-emergenza a Spoleto ci sia; c'è una disponibilità della Giunta regionale in questa direzione.

Per quanto riguarda i DEA, non è che ci sono DEA di serie A e di serie B, ma è chiaro che l'emergenza-accettazione è fatta in base al ruolo dell'ospedale. È inutile che lei scuota la testa, Consigliera, bisogna capirci di sanità; se lei non sa di sanità, io non glielo posso insegnare in brevi interrogazioni. Voialtri provvedete a dare i soldi che dovete dare, che ce li



avete garantiti e promessi! Siete voi il problema della sanità umbra!

PRESIDENTE. Consigliere Spadoni Urbani, si dichiara soddisfatta della risposta?

SPADONI URBANI. No, non mi dichiaro affatto soddisfatta, anche perché quando i comunisti strillano vuol dire che hanno torto, purtroppo; dico e aggiungo "purtroppo" perché le collettività di questi comprensori (spoletino, eugubino, gualdese e orvietano), vogliono e hanno diritto di sapere se il loro ospedale sarà ancora un DEA o un LEA.

Se questo sarà, se è vero che saranno ancora dei DEA, Assessore, la prego, lo scriva nel Piano, perché, vede, alcuni colleghi del suo partito sono costretti a dire che lei ha ragione e, per ordine di scuderia, fanno gli 'alzabraciole'. Io, per mia fortuna, non sono costretta a mettermi la benda sugli occhi, e dico, Assessore: scriva, perché delle sue assicurazioni, mi permetta, con tutta la stima e con tutta la simpatia, non so che farmene.

OGGETTO N. 6

GRAVE STATO DI CRISI DELL'AZIENDA VIASYSTEMS DI TERNI.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Melasecche Germini

Atto numero: 1399

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. La situazione dell'azienda Viasystems di Terni è stata oggetto di numerosi interventi preoccupati da parte dei sindacati, da parte delle istituzioni, da mesi e mesi. È un'azienda, questa, che ha subito vari contraccolpi; agisce nel settore delle nuove tecnologie - la telefonia - e risente, quindi, anche dei gravi problemi che investono il comparto della telefonia.

Si è parlato ripetutamente di una drammatica riduzione di personale - metà del personale - di chiusura dell'azienda; si è parlato di ristrutturazione selvaggia, di smantellamento del sito e



di cessione dell'immobile.

La mia interrogazione risale al 10 ottobre; ad oggi sappiamo che la situazione sarebbe cambiata, grazie anche, debbo dire, alla preoccupazione di tante persone che hanno sottolineato la necessità di un intervento anche da parte della Regione.

Chiedo cortesemente cosa è stato fatto; soprattutto chiedo di sapere con precisione quali sono le prospettive che stanno emergendo.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Credo che dobbiamo ripartire da quando in Consiglio regionale si parlò di Viasystems, seduta nella quale vennero espresse una serie di preoccupazioni. Noi abbiamo sempre seguito i destini e gli sviluppi di questa azienda, come Regione, sia con il Comune di Terni e la Provincia, che con il tavolo nazionale, il cui coordinatore è l'on. Borghini, che appunto segue un po' le vicende delle crisi aziendali.

Oggi, intanto, possiamo sottolineare il grande impegno che c'è stato da parte di Sviluppumbria e di Gepafin nel ricercare nuovi soggetti imprenditoriali, nel costruire, quindi, delle alternative, sapendo che la multinazionale Viasystems, comunque, aveva deciso di abbandonare la realtà di Terni. Quindi l'obiettivo era quello di costruire una cordata, o comunque un soggetto imprenditoriale alternativo.

Devo dire che ci sono state varie ipotesi, una delle quali vedeva anche la partecipazione di Gepafin; poi, all'ultimo momento, c'è stata questa nuova proposta imprenditoriale della Elettromontaggi di Massa Martana, quindi di un imprenditore umbro, che ha avuto non solo il gradimento dei livelli istituzionali, ma ha anche sottoscritto un accordo con le parti sociali estremamente importante. Lì, infatti, le preoccupazioni erano di due tipi: una sul futuro imprenditoriale, quindi occorreva valutare bene il progetto industriale; l'altra sul futuro degli addetti e dei dipendenti, che, voglio ricordarlo, sono in numero di 189 unità; quindi parliamo di 189 famiglie il cui reddito dipende da questa attività.

Ad oggi possiamo dire che ci è stato presentato un progetto industriale che non solo vede



la continuazione di ciò che si produce oggi, ma individua nuovi elementi della produzione, quindi aggiunge ricerca, tecnologia, ed intende spendere sul piano degli investimenti. L'azienda, quindi, ragiona sul futuro, in termini di sviluppo.

Nell'accordo che è stato sottoscritto a livello nazionale gli impegni che il Governo ha assunto sono stati quelli di finanziare la Legge 181, in maniera particolare ed aggiuntiva rispetto al normale finanziamento, una volta che le risorse venissero previste dalla Finanziaria. Quindi occorrerà che svolgiamo tutti quanti un'azione politica perché le risorse per il settore produttivo effettivamente ci siano, e possano esserci in tempo reale.

Inoltre, c'è la questione della formazione: occorrono risorse, non solo quelle già disponibili dalla Provincia, ma risorse nazionali, per quanto riguarda la formazione, proprio perché si tratta di un progetto industriale che prevede anche nuove attività produttive; c'è quindi la necessità di riqualificare parte del personale già esistente.

Mi pare che possiamo dire, con una certa soddisfazione, di aver favorito un'operazione positiva con l'impegno di tutti, anche per quanto riguarda l'imprenditoria umbra.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Ringrazio l'Assessore per la risposta, perché rispetto alle prospettive di qualche giorno fa, la situazione, obiettivamente, presenta aspetti interessanti per il futuro. Il fatto che un'azienda umbra, la Elettromontaggi, si sia impegnata in questo senso è importante, così come il fatto che le maestranze non perdano né il sito né il tipo di professionalità, ed il fatto soprattutto che ci sia un impegno - così viene dichiarato dall'Assessore - anche delle agenzie e degli enti regionali a supporto di questo nuovo percorso.

Sono, quindi, parzialmente soddisfatto, ma rimane una nube, anche per le esperienze passate. Ricordo quando il Sindaco Raffaelli prometteva certezze sulla Bosco; sappiamo bene tutti come è finita: smantellata, con gli operai licenziati, e ancora in cerca di occupazione. Quindi mi auguro che l'iniziativa venga supportata e che possa condurre questa azienda verso una situazione di maggiore tranquillità per l'occupazione e per le



professionalità acquisite.

OGGETTO N. 1

TEMPI DI ATTUAZIONE DELLA FASE OPERATIVA DEL P.I.A.T. (PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO PER LE AREE TERREMOTATE).

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Spadoni Urbani

Atto numero: 1162

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Questa interrogazione è stata presentata circa nove mesi fa; a quei tempi, come oggi, eravamo molto preoccupati per l'attuazione di questo Piano per lo sviluppo delle Aree Terremotate, perché non è possibile pensare di ricostruire solo le case, bisogna ricostruire il tessuto economico e sociale, è estremamente importante.

Sono passati cinque anni dal terremoto; questo P.I.A.T. è stato individuato nel '99 dall'Intesa istituzionale di programma; era stato approvato un progetto preliminare, uno studio di fattibilità, nel luglio del 2000, ma a marzo dell'anno scorso ancora si doveva insediare il Comitato tecnico e il Comitato di coordinamento tra l'organismo tecnico, i rappresentanti degli Enti locali ed i rappresentanti delle associazioni per iniziare a realizzare i progetti di sviluppo di quest'area.

Sappiamo che quest'ultima parte è già stata verificata; chiedo il permesso all'Assessore di aggiornare il dispositivo, chiedendo qual è lo stato dell'arte. Ha iniziato a decollare, questo P.I.A.T.? C'è già qualche progetto? Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Riommi.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Il P.I.A.T. - Programma Integrato per lo sviluppo delle aree maggiormente colpite dal sisma - origina, in primo luogo, dalla legge per



la ricostruzione che fu approvata nel 1998, legge che pose con chiarezza, accanto all'esigenza della ricostruzione fisica, anche quella di promuovere azioni dirette allo sviluppo delle aree colpite. Venivano ricordate alcune tappe, solo per precisazione, non ho alcun problema ad aggiornare; credo, anzi, che questo fosse comunque l'oggetto, visto il tempo che è passato. Nel marzo, quando fu presentata l'interrogazione, era già stato fatto il Comitato di coordinamento ed erano state approvate le linee guida per la progettazione. Potrei dare anche le date, ma le fornirò al Consigliere.

A che punto siamo, oggi? Oggi tutto questo armamentario tecnico, istituzionale e progettuale è pronto; da lungo tempo è avviato il confronto con le forze sociali e con le istituzioni. Il P.I.A.T., sulla base del documento che veniva ricordato, individua cinque azioni chiave per lo sviluppo di quel territorio:

- 1) la valorizzazione della filiera ambiente-cultura-prodotti tipici-turismo;
- 2) il consolidamento dell'apparato produttivo industriale;
- 3) le infrastrutture ed i servizi di mobilità;
- 4) le reti di protezione sociale;
- 5) lo sviluppo in ambiente rurale.

I cinque gruppi di progetto che sono costituiti dalla Regione, in alcuni casi con supporti qualificati esterni, ed integrati dalle forze sociali, dall'associazionismo e dagli Enti locali, stanno redigendo le proposte progettuali; tra l'altro, per la prima di queste azioni - che è la più importante, per certi aspetti - quella dello sviluppo dell'ambiente, del territorio, della qualità urbana etc., il 13 dicembre c'è un'iniziativa pubblica in cui gruppi di progettazione promuoveranno le idee progettuali di massima su cui gli operatori poi si confronteranno. Il tempo tecnico di tutta questa fase procedurale è il 28 febbraio; l'operatività delle procedure di bando e della realizzazione è successiva ai termini contrattuali che ho detto.

Quindi, siamo in piena fase di costruzione del P.I.A.T.. Mi permetto due battute. La prima: credo che sia necessario, per l'impatto ed il rilievo della questione, che il Consiglio regionale possa trovare - non in questa sede, ma, ad esempio, in Commissione, come dicevamo lo scorso mercoledì - l'occasione di conoscere e di valutare le linee di indirizzo che si stanno aggiornando, perché, a mio avviso, sono di grande interesse e, se c'è una partecipazione complessiva, è meglio.



La seconda questione, anche alla luce di ciò che leggo ogni tanto sulla stampa: credo che sia ben presente a tutti che il P.I.A.T. non è solo un obbligo morale nei confronti di quelle popolazioni, ma è l'esigenza di promuovere lo sviluppo di un'area particolarmente critica del territorio; è una centralità dell'azione di governo che in questa legislatura questa Giunta, ma credo tutto il Consiglio regionale, ha adottato. Ragion per cui sarebbe opportuno un dibattito politico. Lo dico perché ogni tanto mi capita di leggere sul giornale (è accaduto anche sabato scorso), che qualche Consigliere provinciale pensa che quella sia una 'robettina' di scarso rilievo e di municipalismo tra le città dell'Umbria. Sarebbe opportuno un confronto più aperto per capire quanto è importante la questione e quanto è stupido quel tipo di comportamenti.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Assessore, sono sempre disponibile a qualsiasi tavolo di confronto, nell'interesse della nostra regione. Lo sviluppo di quelle zone, soprattutto delle più marginali, è importante per lo sviluppo dell'intera regione. Su questo sono perfettamente d'accordo con lei, però dalla sua risposta ho compreso che si sta iniziando a lavorare, ma ancora non è operativo.

Delineate le cinque linee, sulle quali possono avvenire le progettazioni, mi auguro che poi gli aventi diritto siano in grado di avanzare queste progettazioni, perché ciò che mi preoccupa in questo momento, a differenza di allora, è che ho visto un po' di smarrimento; forse non tutte le amministrazioni o non tutti i tecnici che hanno avuto la possibilità di presentare progetti sono ancora entrati nell'ingranaggio. Capisco che è un programma complesso, forse bisognerà lavorarci un po' di più.

OGGETTO N. 7

INIZIATIVE AI FINI DELLA RIMOZIONE DEGLI OSTACOLI CHE SI FRAPPONGONO AL CONSOLIDAMENTO DELLA MISSIONE AFFIDATA AL P.M.A.L. (POLO MILITARE ARMAMENTO LEGGERO) DI TERNI.

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consigliere Melasecche Germini

Atto numero: 1444

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. La vecchia Fabbrica d'Armi, gloriosa Fabbrica d'Armi, ha rappresentato, nell'ambito del Ministero della Difesa, per un secolo ed oltre, un punto preciso di riferimento e di grandi professionalità.

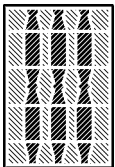
La missione affidata dal Ministero della Difesa assegna al Polo Militare di Armamento Leggero (questa è l'attuale denominazione) tutta una serie di attività ben precise; però, se queste non vengono attivate e se gli obiettivi non vengono raggiunti, lo stesso Polo rischia il ridimensionamento e [l'anemizzazione]. Anche le organizzazioni sindacali sono sicuramente preoccupate. C'è stato, ad esempio, oltre cinque anni fa, l'acquisto di una macchina di grosse dimensioni, una martellatrice per l'allestimento delle canne da fuoco, che a distanza di cinque anni non è stata ancora messa in funzione.

Quindi c'è il rischio che gradualmente il Polo Militare perda importanza nell'ambito della struttura del Ministero della Difesa. Noi intendiamo sicuramente che, invece, consolidi la propria posizione per la salvaguardia dei posti di lavoro, delle professionalità e del grande ruolo che ha all'interno della città.

Chiediamo all'Assessore regionale che cosa è stato fatto e quali verifiche si stanno facendo affinché questi obiettivi possano essere raggiunti.

PRESIDENTE. La risposta all'Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* In effetti, dobbiamo dire che è un po' particolare la situazione in cui si trova il Polo Militare Armamento Leggero di Terni, perché qui ci troviamo di fronte ad un decreto di riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della Difesa - da cui dipende, appunto, il Polo Militare di Terni - che prevede un'assegnazione, una ristrutturazione, ma anche la riqualificazione del personale e la



ristrutturazione dello stabilimento stesso.

Questo piano dovrebbe attuarsi nel 2004, ma ha un certo rallentamento e ha delle difficoltà. La prima è legata alle questioni del personale: gli attuali addetti, 426 addetti, dovrebbero ridursi a 379 unità; tra l'altro, il Ministero della Difesa intende distribuire anche del personale "ex militare" su tutto il territorio nazionale, quindi recuperare o valorizzare questo personale in altre funzioni. Qui ovviamente i numeri parlano da soli; c'è una riduzione, quindi una difficoltà e una crisi occupazionale. Inoltre, sono stati fatti investimenti all'interno del Polo Militare, come quello della martellatrice per canne, che non vengono messi in moto, non vengono utilizzati; pertanto viene data attività produttiva all'esterno, ovviamente con una diminuzione della capacità produttiva del Polo stesso.

Quindi, seppure oggi, rispetto ad un anno fa, la situazione sembra un po' meno critica sia dal punto di vista produttivo che dal punto di vista del personale, ritengo che questa rimanga comunque una situazione da tenere adeguatamente sotto controllo. Qual è l'elemento di difficoltà, che voglio ribadire qui, come in qualche altra circostanza? Quando abbiamo il Ministero della Difesa come interlocutore, abbiamo grandi difficoltà non solo ad avere risposte, ma proprio ad interloquire con il Ministero stesso; ciò non accade in altre circostanze, con altri Ministeri, ma lì veramente troviamo una grandissima difficoltà. Non so il perché di questa sordità, di questa non risposta, perché poi anche le situazioni più difficili possono essere affrontate insieme, ma solo se si conoscono con chiarezza quali sono i termini.

Pertanto, continueremo a seguire la questione e continueremo a chiedere al Ministero della Difesa di pronunciarsi e di dare delle risposte concrete.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Sono, purtroppo, parzialmente soddisfatto dalla risposta dell'Assessore, totalmente insoddisfatto dai risultati, perché la preoccupazione dell'Assessore è la mia e, ripeto, di molti sindacati; 426 dipendenti sono molti, ma vanno occupati in maniera adeguata e riprofessionalizzati.



Questo progetto fu del Governo di centrosinistra, lo ricordo, che andò a riadeguare e a ridurre in qualche modo la potenzialità dello stabilimento. Mi auguro che dall'interesse dell'Assessore e della Giunta, e dal controllo che eserciteremo come Consiglieri, anche per i prossimi mesi e per i prossimi anni, venga finalmente il conseguimento di quegli obiettivi che tutti noi vogliamo, cioè che quella rimanga un'attività produttiva forte, vera garanzia affinché l'occupazione resti stabile e le grandi professionalità, presenti nella struttura, possano continuare ad operare e a dare sviluppo alla città.

OGGETTO N. 12

IPOZZATA SOPPRESSIONE DA PARTE DELLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) DI CORSE MATTUTINE SULLA TRATTA SANSEPOLCRO-PERUGIA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Lignani Marchesani

Atto numero: 1465

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. L'interrogazione si riferisce a questioni che sono state già sollevate da più parti, sia da parte dei sindacati che da parte delle forze politiche, riguardo alla razionalizzazione delle corse della Ferrovia Centrale Umbra.

Dal gennaio 2002 sono state inserite corse che hanno dato buoni risultati, soprattutto nella direttrice nord-sud, che riguarda la parte nord della regione, e che ora, a partire dal 14 dicembre, quando entrerà in vigore l'accordo con le Ferrovie dello Stato, dovrebbero decadere. A nostro modesto avviso, ciò determinerebbe un'Umbria a due velocità, con una parte - l'asse Terontola-Foligno - che avrebbe un obiettivo potenziamento, mentre verrebbe lasciata a se stessa la parte che va da San Sepolcro, San Giustino, Città di Castello e Umbertide verso il capoluogo.

Vorremmo sapere dall'Assessore competente la veridicità di queste ipotesi e, soprattutto, se c'è la possibilità di far venir meno questo tipo di "patto scellerato".



PRESIDENTE. La parola all'Assessore Di Bartolo per la risposta.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Voglio innanzitutto puntualizzare che le questioni specifiche di orario che vengono segnalate sono in relazione alla sperimentazione, per l'anno 2003, di un programma integrato di servizi tra la Ferrovia Centrale Umbra e Trenitalia; è il primo esperimento nazionale.

Debbo segnalare che con questo nuovo programma verrà data la possibilità alla F.C.U., con proprio personale e materiale rotabile, di correre sulle tratte ferroviarie delle FS, e che con questa nuova offerta di servizi, ad esempio, alla cosiddetta "Alta Umbria" verrà data la possibilità, con delle corse da Umbertide, passando per Perugia Fontivegge fino a Terontola, e viceversa da Terontola a Perugia, ad Umbertide, a Città di Castello, a San Sepolcro, di usufruire per la prima volta del collegamento con la linea direttissima Roma-Firenze, avendo dei servizi dedicati della Ferrovia Centrale Umbra che permetteranno l'aggancio di quelle zone all'Alta Velocità della linea direttissima Roma-Firenze-Bologna, che questo orario ferroviario permette di inserire, a parità di costi, grazie all'impegno organizzativo della struttura in termini di riorganizzazione delle corse.

Per quanto riguarda, in particolare, una corsa che viene soppressa, quella delle ore 7.00 del mattino, teniamo presente che alle ore 7.12, cioè dieci minuti dopo, c'è una corsa verso Perugia; l'esperienza ci dice che quella coppia di treni, uno alle 7,00 e uno alle 7.12, che partiva da San Sepolcro e andava a Perugia, è sempre arrivata con ritardo, perché incrocia a Ponte San Giovanni una serie consistente di altri treni. Perciò si è voluto razionalizzare le corse lasciando, invece che un treno alle 7.00 ed uno alle 7.12, il treno delle 7.12. Quindi, da quel punto di vista, la zona è assolutamente coperta.

Sono state soppresse altre due corse perché l'oggettività dei dati rilevati ci dice che c'era, lungo tutto il treno, una presenza da 6 a 10 persone. D'altra parte, ad esempio, c'è una nuova proposta di ampliamento dei servizi da San Sepolcro verso Perugia per i giorni festivi, che sono un po' scarsi. Quindi, da un lato, si è rafforzato il servizio festivo e si sono offerti per la prima volta dei servizi verso la direttissima Roma-Bologna, Firenze-Bologna; dall'altro, sono



state limate alcune corse, ma non lasciando scoperta quella zona.

Voglio concludere con l'ultima considerazione: per quanto riguarda i treni/chilometri per abitanti, che è un indice di dotazione di servizio, la zona dell'Alta Umbria è la prima zona, per quanto riguarda la distribuzione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Ovviamente quello che ha detto l'Assessore riveste una certa importanza, ma mi sarà consentito dire che la soddisfazione o meno per la sua risposta verrà data dai fatti e dal grado di soddisfazione degli utenti, che sono poi i giudici ultimi delle questioni che vengono normate in quest'aula.

Certamente, se quanto detto corrisponde al vero - e non ho motivi per non crederci - questo dovrà essere ben spiegato agli utenti, che sono sul piede di guerra, anche in una riunione che mi sembra sia prevista per il prossimo 5 dicembre. Ma soprattutto vorremmo comprendere, allora, perché gli utenti, *naturaliter*, prendevano il treno delle ore 7.00, lasciando più scoperto il treno successivo, se poi andavano incontro a dei ritardi. Sono domande a cui vorremmo avere risposta con i fatti.

Soprattutto nutriamo dubbi, ma speriamo di essere smentiti, sul fatto che quei collegamenti possano concretamente, con i servizi attuali, con le strutture attuali, con le infrastrutture presenti, dare all'Alta Umbria un reale e concreto collegamento con la linea di Terontola. In caso contrario, non vorremmo che questo fosse il classico "contentino" per bloccare quei famosi progetti di sviluppo - rispetto ai quali a parlare siamo tutti bravi - dei trasporti su ferro verso nord, sia esso verso Arezzo che verso Cesena, che in virtù di questo modesto input verrebbero forse messi definitivamente nel cassetto.

PRESIDENTE. Grazie. Diamo ora la parola per fatto personale, per una breve comunicazione, al Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Desidero precisare che la constatazione del collega Consigliere Zaffini,



che ai lavori sono presenti solo i Consiglieri regionali di centrodestra, è imprecisa; poiché io ho avuto modo di ascoltarla, per quanto mi riguarda è del tutto imprecisa.

ZAFFINI. Le chiedo scusa.

RIPA DI MEANA. Se lei avesse rivolto le sue attenzioni all'opposizione... Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. La seduta è conclusa qui.

Breve comunicazione per l'ordine dei lavori di domani: l'Assessore Bocci, in mattinata, per motivi familiari, non sarà presente, quindi il Consiglio regionale tratterà tre disegni di legge su: disciplina delle apparecchiature ionizzanti, cure termali, diritto allo studio. Nel pomeriggio tratteremo i disegni di legge relativi alla presenza dell'Assessore Bocci: la legge sui NOA, il problema dei funghi, la caccia, e quello licenziato oggi, sui trasporti, dell'Assessore Di Bartolo, oltre ad iscrivere all'ordine del giorno alcune mozioni che sono state presentate. Ci vediamo domani mattina.

La seduta termina alle ore 16.52.